

ESTATE ITALIANA



Esodo con 4 morti Bambino tedesco carbonizzato in auto

Non c'è stato il grande esodo, ma il traffico intenso di ieri è costato la vita anche a un bambino tedesco, morto carbonizzato incastrato tra le lamiere dell'auto su cui viaggiava, in un incidente sull'autostrada Caserta-Salerno. Tra Roma e Como sono morte altre tre persone. Il traffico ieri ha animato le vie che dalle grandi città portano ai laghi, al mare o al fresco delle montagne. «Ma è un esodo da fine settimana. Il grosso, probabilmente, l'avremo a fine luglio».

ruffaldi, 18 anni, studente, alla guida ad una «Cagiva 125» stava tornando a casa quando si è scontrato con un autocarro che stava immettendosi in retromarcia sulla provinciale. Il ragazzo era figlio di Tiziano Baruffaldi, meccanico personale del pilota di moto Lucio Pedercini, attualmente impegnato nel campionato mondiale delle 500.

Il traffico. I bollettini del traffico, comunque, parlano di una giornata «sostenuta», vediamo nei particolari. Secondo i dati del centro informazioni della sala operativa, la rete autostradale è stata interessata da un traffico abbastanza intenso. In particolare, l'area milanese e quella genovese hanno registrato il movimento più sostenuto: nella direzione sud, per la prima area, nelle direttrici Milano-Parma, Parma-Bologna e Bologna-Rimini. Anche la Milano-Laghi, ha visto traffico intenso dalla Svizzera verso l'Italia, con una coda arrivata fino ad otto chilometri nel tratto di Como-Brogeda e Como-Grandate. Un'intensità di traffico dal nord, a Como-Grandate e alla dogana di Como Crogeda, che è stata registrata anche nel primo pomeriggio. Il traffico autostradale si è fatto sentire ieri mattina anche nell'area genovese, sia nella direzione dal capoluogo verso la costa francese (direzione ovest) che in direzione est, verso il Tirreno, mentre nell'area romana la situazione autostradale non ha avuto particolari problemi. Per oggi si prevede traffico «intenso» in entrambe le direzioni nord-sud.

«Operazione strada sicura». Controlli a tappeto nel comasco, dove si è registrato il traffico più intenso della giornata. Più di mille autovetture controllate in due serate, tra giovedì e sabato, oltre 350 contravvenzioni contestate, 57 patenti e 16 carte di circolazione ritirate: è il bilancio dell'operazione, coordinata dalla prefettura di Como.



La Goletta Verde. Sopra, il traffico di auto da Bologna verso la costa romagnola ieri mattina

Pinto/Ansa

DALLA PRIMA PAGINA

Naia: perché ...

radiografare, manipolare, controllare), il giorno in cui ho ritirato l'esito della visita superiore ero parecchio nervoso. È stato uno dei momenti più belli mai provati quando ho letto: congedo illimitato. Saltavo e urlavo davanti al distretto come un idiota. Come d'incanto quell'incubo lungo un anno non c'era più. Niente Macomer (a detta di chiunque il posto più brutto del mondo), niente serate butate su una branda a sfondarsi di carne, niente nomi che ti obbligano a cantare in un armadio, niente marce, niente ritorni a casa stipato nel corridoio del treno.

Immaginiamo che mi avessero fatto abile e che un ufficiale mi avesse avvicinato furtivamente e mi avesse mormorato in un orecchio: «Ragazzo non ti preoccupare. È arrivato il mago buono delle spine. Non lo devi fare il servizio, non c'è problema. Mi dai 15 milioni e tutto è finito.» Come avrei reagito? «Te li do subito. Aspetta». Avrei risposto sicuramente. E per trovarli avrei, che ne so, fatto una rapina in una calzoleria, scippata una comitiva di giapponesi, implorato papà. Niente da fare, mi sarei sciroppato la leva e forse (molto forse), come tanti mi continuano a dire, mi avrebbe fatto pure bene.

Ma queste sono chiacchiere accademiche. Io il militare non lo avrei fatto neanche se fossi stato fatto abile, io avrei fatto il servizio civile. La domanda era già stata inoltrata e non c'erano ragioni che non fosse accettata.

Questa storia di corruzione nell'esercito di cui si è letto in questi giorni non mi stupisce molto. Ogni volta che si incontra qualcuno che non ha fatto il militare mi viene spontaneo domandare in che modo lo ha fregato. Perché non dovrebbero esserci corrotti anche nell'esercito? Quello che mi lascia perplesso invece è questa connivenza familiare ai danni dello Stato. I genitori pagavano per i figli. La famiglia ancora una volta vince sulle regole collettive. Di che cosa avevano paura? Che i loro figli si sarebbero trovati male, che li avrebbero maltrattati, che si sarebbero potuti suicidare in quelle caserme squallide? Vero. Verissimo. Ma perché non hanno pensato al servizio civile per i loro adorati figlioli? Probabilmente perché ancora oggi il servizio civile è visto con sospetto. C'è ancora chi crede che il servizio civile è da anarchici molliccioni. Quei genitori hanno preferito sborsare 15 milioni, rischiare la galera piuttosto che avere dei figli obiettori. Meglio rompere che obiettare. Deve essere quella parola «obiettore» che intimorisce la gente. In classe mia al liceo tutti quelli che provenivano da famiglie più ricche di destra hanno scelto di fare il militare. Dai che provavo a spiegargli che il servizio civile può essere un'esperienza gratificante, un anno di impegno per la comunità, la possibilità di fare attività che ti avvia a una professione, di conoscere altra gente, fare assistenza, imparare qualcosa di utile e che non ci sono stronzi più forti di te che ti rompono le palle se non gli fai il letto. Niente, loro ascoltavano appena e poi mi rispondevano che per questo Stato già facevano troppo pagando le tasse.

[Niccolò Ammaniti]

GOLETTA VERDE

«Noi, odiati amatissimi delle coste»

In viaggio con la Goletta, tra Lazio e Campania, tra burrasche, mareggiate, turisti in apprensione per l'inquinamento e pescatori arrabbiati contro i parchi e le accuse alle spadare. I dati sono meno sconcertanti del previsto, anche se sulla classifica delle vacanze è polemica. Gaeta, Ischia, Ponza, Pollica: le tappe dell'Anoelle che ora toccherà Sicilia e Sardegna. «Prima in Liguria ci odiavano, ora ci ringraziano perché li abbiamo spronati a difendere il mare».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO POLACCHI

■ ISCHIA. Dal Monte Orlando si domina la fortezza aragonese a picco sul mare e sembra di poter fare un tuffo in un capitolo dell'Odissea. Gaeta, in questi giorni di metà luglio, sembra un'altra cosa, lontana dal «carnaio» vacanziero degli anni passati: spiaggette semideserte, bar sonnacchiosi... È la Goletta verde, ormeggiata ai piedi del Castello, trova coste e mare più tranquilli. La signora del Café de Paris (così lo hanno chiamato), di fronte al Molo Grande, non si rassegna: «i prezzi sono troppo alti, la gente non viene. Arrivano per un giorno: da Napoli costa 30mila lire il biglietto, e poi se ne vanno. Neanche un caffè...».

Al porto la vecchia, solida «Anoelle» - un peschereccio norvegese di 20 metri resistendo dai cantieri Tecnomar di Fiumicino - che da 10 anni ormai batte palmo palmo le coste italiane a caccia di fognie, coliformi fecali, streptococchi e depuratori per dirci come sono le acque delle vacanze, catalizza l'attenzione dei pochi turisti che sfidano le onde, il

vento e gli accenni di pioggia sul molo di Gaeta. Si avvicina una signora, capellino di paglia a sfidare il tempo: «dite, com'è l'acqua?» - si avvicina al parapetto della barca e fa, come per sussurrare all'orecchio - ma davvero, senza bustarelle, eh! Bustarelle: ossessione anche sotto l'ombrello. I dati di Legambiente, comunque, non sono malvagi: a parte la polemica sulle classifiche dell'«ecosistema vacanze» dove erano presi in considerazione decine di parametri diversi e non solo la pulizia dell'acqua e che ha mandato in bestia decine di sindaci, il mare quest'anno sembra che respiri un po' meglio.

«Più barche, meno buste»

La Goletta parte, continua il viaggio in mezzo a un'estate che stenta, tra le burrasche annunciate dai bollettini, le mareggiate e un caldo che ancora non invoglia troppo a tuffarsi. Destinazione Ischia: al timone il comandante in seconda Giorgio Rossi, accanto a lui c'è Clara, la moglie del comandante Pierpaolo Giua

in questi giorni a Fiumicino per restaurare il «Pietro Micca», l'ultimo gioiellino dei cantieri, un rimorchiatore a vapore che tra qualche mese tornerà a sbuffare in acqua. In coperta, acciaccati dalle onde lunghe e dal rollio mentre si attraversa la coda della burrasca notturna, Nunzio e Beatrice responsabili della campagna per Legambiente e Ginestra, mascotte dodicenne della Goletta.

Giorgio il mare italiano lo conosce in ogni angolo: come si comportano le barche con le famigerate buste di plastica e coi rifiuti? «Ci sono più barche, ma il mare è anche più pulito. Si vede molta meno sporcizia - dice accompagnandosi con un'espressione che somiglia a un fischio, come lo sbuffo di una balena - C'è più civiltà, ma molto dipende anche dai servizi portuali: prima non si trovavano i secchioni, e la roba si gettava a mare». Chi sono i peggiori in mare? «I francesi: sono impeccabili nelle loro acque, ma appena vengono giù si scatenano...».

Quest'anno l'obiettivo di Goletta verde era un'offensiva sui parchi marini. Una sfida che ha provocato più di uno strascico polemico, a partire dall'isola di Ponza. «Il problema è far capire che se si continua a pescare in questo modo, con le spadare, tra qualche anno non si pesca più. Quelle futuro si lascia a figli e nipoti? - si chiede Nunzio, affrontando i pescatori - E allora, ci si deve sforzare per trovare sistemi nuovi di tirar fuori il salario dal mare: ci sono gli allevamenti, i gabbioni, che rendono anche molto. Se non si attrezzano subi-

to, i pescatori tra un po' faranno la fame mentre chi avrà avuto l'occhio lungo sarà ricco».

Pesce in via d'estinzione

Una polemica vecchia, piena però anche di comicità che la dice lunga sul livello di informazione: all'Elba, per esempio, c'è il terrore che il parco terrestre porti il divieto di pesca; a Ponza - dove «la caccia è come gli spaghetti per italiani» dicono i pescatori - c'è il terrore che col parco marino si vietino anche le doppiette.

C'è anche un elemento culturale forte nella difesa che i pescatori di pesc spada fanno del loro lavoro. «Come fai a spiegare a chi da quando ha sei anni va a mare, che è sbagliato pescare il pesc spada. È un rito tracciare la croce sul primo pesce... Perché volete distruggere la nostra vita? - si anima un pescatore sul porto di Forio, a Ischia - Vedi quella barchetta? Vengono da Giardina, hanno due chilometri di rete e sono qui da un mese: hanno preso solo tre pesci. Appunto: il pesce sta scomparendo. I dati del ministero parlano chiaro: solo il 20-30% della retata è pesc spada. Il resto sono altri pesci, «robaccia» la chiamano, da buttare o da vendere a due lire a chi fa il «kitekat». Bisogna che insieme al parco si prospettino anche vere ipotesi di lavoro. Bisogna pur fare qualche concessione - dice Nunzio - Ma la cosa peggiore è lo scontro tra chi vuole il parco e chi non lo vuole: non ha senso, bisogna che sindaci e ministri ascoltino e si assumano responsabilità».

A ogni tappa decine e decine di turisti, di cittadini, di curiosi, assaltano la Goletta. «Addirittura - ricorda Clara - una volta, a Portici, la popolazione è saltata all'arrembaggio con bibite e pasticcini, ha travolto sindaco e equipaggio: siamo dovuti saltare alla svelta per il troppo calore». Un calore spesso unito però a freddezza: come a Capri dove il sindaco ha vietato a Legambiente di fare prelievi (regolamente effettuati e risultati buoni), o come a Ischia, dove contro il declassamento della spiaggia dei Maronti nell'«ecosistema vacanze» la Mussolini ha fatto un tuffo in acqua al grido di «questo mare è pulito». Sarà: ma i posteggiatori all'inizio della spiaggia qualche dubbio ce l'hanno. «È pulito quando arriva il politico, non si scarica a mare, ovvio. Ma c'è la fogna proprio qui sotto, è uno schifo». Tutto confermato dai turisti in spiaggia: «è pulito, ma quando scarica la fogna è un disastro». E così se ne va anche quel gioiellino dei Maronti.

Ma è ora di ripartire: barra verso Pollica, nel Cilento, mare pulito, un'eccezione in una Campania che soffre ancora molto. Sono passati 11 anni dalla prima Goletta, e ancora si sentono polemiche, sindaci arrabbiati e pescatori infuriati. «Sì, ma quest'anno una soddisfazione l'abbiamo avuta - sorride Nunzio - In Liguria all'inizio ci davano contro: oggi ci hanno ringraziato, perché i nostri attacchi e le critiche hanno spinto gli amministratori a curare mare e territorio e ora le cose vanno meglio. Quindi continuiamo per mare».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME 167-341143

Cari burocrati, è ora di smetterla

L'autocertificazione? In moltissimi uffici comunali e statali fanno finta addirittura che non esista. E così per tutta una serie di provvedimenti che possono semplificare la vita del cittadino e che invece vengono completamente ignorati. Ma qualcosa ora si muove. Forse...

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire